

## Con l'innovazione arriva il manager per la tecnologia

L.Or.

Castel di Pessano con Bornago Il primo problema da superare nelle Pmi è di tipo culturale Responsabile per l'innovazione e per Industria 4.0. Figura manageriale già non troppo frequente tra i big dell'industria ma del tutto sconosciuta tra le aziende minori. Sconosciuta o quasi, perché la Castel di Pessano con Bornago, alle porte di Milano, azienda familiare alla terza generazione imprenditoriale, ha deciso di seguire una strada diversa. Per il produttore di componentistica legata alla refrigerazione, 150 addetti e 50 milioni di ricavi, l'upgrade tecnologico è una priorità assoluta, tanto da assegnare ad un manager questo ruolo specifico. «In effetti - spiega Stefano Ripamonti - su questi temi il primo problema da superare nelle Pmi è di tipo culturale. Avere una proprietà che "ci crede" fa la differenza». Utilizzando una piattaforma sviluppata da un'altra Pmi del territorio (Rold), l'azienda ha avviato un progetto di trasformazione digitale, raccogliendo a bordo linea i parametri di funzionamento dei macchinari: fermi macchina, scarti, rendimenti, temperature e velocità di esercizio. Valori che sono anche remotati su dispositivi mobili, tra smartwatch e tablet, per accelerare gli interventi di manutenzione e informare in tempo reale responsabili di produzione e di qualità dell'andamento dei processi. «Ora - spiega il responsabile di Industry 4.0 - possiamo vedere l'efficienza globale degli impianti, senza affidarci a sensazioni o al "sentito dire" ma potendo disporre in ogni momento di numeri certi. Il prossimo passo è l'acquisto di programmi di analisi per valutare le azioni concrete da adottare ma già ora possiamo dire che efficienza e qualità sono migliorate». Recuperi di spazi produttivi necessari, per un'azienda arrivata al record storico di volumi e in crescita costante, impegnata su tre turni dalle sei del mattino alle 24. «Per alcune linee siamo saturi - aggiunge Ripamonti - e questi investimenti sono quindi doppiamente importanti: come ci ricorda il nostro direttore commerciale, solo un pezzo in più prodotto può essere un pezzo in più fatturato». L'investimento nel progetto è nell'ordine dei 100mila euro, a cui si aggiungono altre attività dirette a valle, al dialogo con il mercato, attraverso



applicazioni di internet delle cose. «Per ora ce la stiamo cavando con le professionalità interne - aggiunge il manager - ma credo che a breve dovremo inserire altro know-how, tra **ingegneri**, programmatori e data scientist». © RIPRODUZIONE RISERVATA.